

Emergenza criminalità

Don Merola, auto sfregiata «Ho detto no ai babyboss»

IL CASO

Giuliana Covella

«La Chiesa deve avere il coraggio di dire che chi appartiene a ogni forma di criminalità è fuori dalla comunione di Dio. In questo periodo ho detto no alla messa alla prova per tutti coloro che fanno parte di associazioni camorristiche, poiché con la legge Cartabia per molti reati si può scontare la pena in enti del terzo settore come il nostro». Potrebbe essere questa, secondo don Luigi Merola, una delle ipotesi del raid subito alla sua auto venerdì sera, quando ignoti hanno danneggiato i finestrini e portato via un lampeggiante. A seguito dell'episodio il sacerdote sarà ricevuto insieme ai ragazzi della Fondazione 'A voce d' e creature di cui è presidente il prossimo 19 aprile, alle 10, dal ministro dell'interno Matteo Piantedosi, che lo accoglierà a Roma con il capo della polizia Vittorio Pisani. «Un bel gesto da parte loro - dice don Luigi - dopo quanto accaduto. Ci verranno a prendere con due pullman della polizia, visiteremo il Colosseo e pranziamo con loro». Telefonate di solidarietà del vescovo don Mimmo Battaglia e del sindaco Gaetano Manfredi che ha testimoniato la sua vicinanza. Il fatto è accaduto in una zona della città (che il parroco preferisce non dire «dato che vi sono indagini in corso», chiarisce), dove qualcuno ha mandato in frantumi i vetri forse con un casco e ha rubato il dispositivo di segnalazione. «Chi è stato sa che quella è l'auto di servizio per la mia sicurezza, perché spesso parcheggio lì. Ma non molleremo».

LA SOLIDARIETÀ

Intanto al prete anticlan è arrivata anche il sostegno di Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi Sinistra: «Esprimo la mia totale e incondizionata solidarietà a don Luigi Merola», dichiara in una nota parlando di «un gesto vile come nella tradizione della criminalità, di fronte al quale l'unica risposta è proseguire senza sosta l'attività di contrasto alla criminalità organizzata, cercando di sottrarre dalle grinfie dei clan giovanissimi da arruolare. Mi auguro che gli autori vengano subito individuati e sono lieto che il Comune abbia deciso di affidare per altri 20 an-

**ACCESSO RIFIUTATO
AI FIGLI DI CAMORRISTI
PER IL PROGRAMMA
DI MESSA ALLA PROVA
«STO CON DI DONNA
SIAMO MILITANTI»**

► Finestrino rotto e il lampeggiante rubato ► Solidarietà da ministro e capo della polizia:
il parroco anticamorra è tornato nel mirino incontro al Viminale. Telefonata di Manfredi

ni la sede alla Fondazione 'A voce d' e creature». Come da sua abitudine don Merola aveva parcheggiato in quel posto l'auto che utilizza assieme all'agente che lo segue ogni giorno per proteggerlo. Ma venerdì scorso qualcuno ha deciso di lanciare un messaggio all'ex parroco di Forcella. «Erano all'incirca le 22.30 - spiega - quando abbiamo sentito un rumore pensando a un incidente sotto casa. Una volante della polizia ci ha avvertiti, avendo riconosciuto dalla targa la nostra auto. Non so quale sia il messaggio che mi abbiano voluto dare».

LE IPOTESI

E sui motivi del raid: «Le ipotesi sono varie. Tre mesi fa ho sventato la rapina di un'auto assieme al mio agente. Ma in questi giorni ho rifiutato di accogliere in fon-



IL DANNO A sinistra l'auto di don Merola alla quale è stato spaccato il finestrino per rubare il lampeggiante custodito al suo interno. Sotto il sacerdote con i bambini di cui si prende cura

Fujenti, foto di giovani uccisi «È un omaggio alle cosche»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

La foto del giovane rapinatore ucciso durante un «colpo» che viene issata lungo via Toledo, accanto al volto della Madonna e ad altre immagini sacre. Nelle stesse ore, al rione Traiano, nel solito carosello di abiti bianchi, drappi e musica estemporanea, spunta invece la foto di un giovane ammazzato dieci anni fa, nel corso di una delle interminabili fasi della faida dell'area occidentale. Due casi che ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica l'opportunità di tenere assieme immagini sacre e vittime di fatti di sangue. Due vicende accadute negli ultimi giorni, nel pieno delle processioni dei fujenti, gruppi di religiosi che - bene chiarirlo - vanno ritenuti estranei alla camorra e ad altre forme di illegalità. Resta un dato di fatto, come sot-

tolinea il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli: «Trovo inaccettabile che nel corso di queste manifestazioni che dovrebbero essere legate al culto religioso si renda omaggio alla cultura della camorra e dell'illegalità. Nessuno che ricordi mai, al contrario, le vittime della camorra e dei criminali. La Curia dovrebbe riflettere bene su quanto accaduto e vigilare attentamente sulle tante, troppe, manifestazioni ufficialmente religiose dietro le quali si nascondono chiari segnali della presenza dei clan sul territorio». Ma in cosa consistono le

**AI QUARTIERI IL VOLTO
DEL BABYRAPINATORE,
AL RIONE TRAIANO
IL FIGLIO DI UN PADRINO
BORRELLI (VERDI)
«SERVE CHIAREZZA»**

immagini a cui fa riferimento il parlamentare dei Verdi? Stando al report fotografico raccolto in questi giorni, è facile notare la foto di Ugo Russo sfilare in via Toledo. Parliamo di un 15enne ucciso quattro anni fa mentre tentava di rapinare un carabiniere in auto e libero dal servizio. Una storiaccia per la quale si sta celebrando il processo a carico del militare dinanzi ai giudici del Tribunale di Napoli. Stesso discorso per quanto riguarda una processione di sapore religioso inscenata al rione Traiano. A svettare accanto al volto della Madonna, è una foto di Alfonso Sorianiello, ucciso nel 2014 all'interno del locale di un barbiere. Vittima di una faida dei camorra, probabilmente un omicidio trasversale da parte di chi puntava a colpire il padre del ragazzo, a sua volta ritenuto ai vertici di un clan dell'area ovest. Due casi su cui sono arrivate segnala-



zioni, con tanto di foto allegate, su cui viene richiesta attenzione da parte di istituzioni religiose e forze dell'ordine.

LO SCENARIO

Nessun reato nell'espore il volto di un morto ammazzato e portarlo in processione, ma è logico pensare che ci sia l'esigenza di mettere a fuoco vecchi e nuovi equilibri su determinati territori. Massima attenzione in questi giorni per quanto avvenuto di recente nell'area occidentale. Riflettori puntati sulle cosche che avvelenano la zona che va da Fuorigrotta, a Bagnoli, Soccavo e Pianura. Sono una quarantina i clan censiti di recente nella nostra area metropolitana, una decina sono le famiglie che si contendono i traf-

dazione per la messa alla prova molte persone che devono scontare reati per associazione camorristica. Non posso accogliere chi finora gestiva una piazza di spaccio o era affiliato al clan. Ho invece accolto molti ragazzi dell'istituto di pena minorile di Nisida, che devono avere la possibilità di rifarsi una vita e altri che hanno commesso reati comuni».

L'APPELLO

Infine sull'appello lanciato dal vescovo Antonio Di Donna, presidente della Conferenza episcopale campana, alla chiesa militante affinché non retroceda rispetto a fenomeni di criminalità, padre Luigi non ha dubbi: «La Chiesa ha un solo compito, sanare donne e uomini ammalati. Un prete che non si sporca le mani e non diventa pescatore di uomini non è prete. Per anni abbiamo avuto gli occhi chiusi, specie di fronte ai clan. Adesso basta», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

PRIMO

sport.ilmattino.it | E sei subito in pista.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.